

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**I DISCORSI
DELL' ONOR. MANFRIN**

(Contin. e fine. Vedi N. d'ieri)

L'emendamento mio esserò ovvio e semplice, avrà bisogno di dire poche parole per svilupparlo.

Bisogna che io confessi il vero: nel leggere le disposizioni di questo articolo, mi sono assai meravigliato del concetto che esse contengono. Secondo il mio modo di vedere, queste disposizioni appaiono: 1° poco in armonia colle leggi dello Stato; 2° non conformi alle buone tradizioni amministrative; 3° mancanti dei criteri giuridici che ci hanno retti sinora.

Ritengo che sieno poco in armonia colle leggi dello Stato, perchè non sono molti anni che abbiamo abolito il contenzioso amministrativo, ed ora, con queste disposizioni, lo si vorrebbe far germogliare, senza le garanzie che il contenzioso amministrativo ci dava; in altre parole, noi abbiamo chiusa la porta al contenzioso amministrativo e lo si vorrebbe far rientrare per la finestra. L'espressione non è mia, ma fu giustamente usata nell'altro ramo del Parlamento.

Mi sia permesso di notare inoltre come l'articolo 71 dello Statuto dica che nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Quantunque si voglia sanzionare con legge, questo metodo è, nel mio modo di vedere, poco consentaneo al citato articolo dello Statuto, poichè risulta di certo giudice poco naturale una Commissione composta di tre individui, di cui uno solo fa parte del potere giudiziario, l'altro appartiene al potere fiscale ed il terzo è il capo amministra-

tivo della provincia, un funzionario, cioè dipendente dal potere esecutivo.

Io so benissimo che si vuol far valere su questo proposito una legge che, pur troppo, il Parlamento ha approvato ed ebbe sanzione con la data del 15 agosto 1866; una legge speciale che, malgrado l'analogia del titolo, non avrebbe nulla invero a che vedere con un ordinamento generale come quello che ci sta dinanzi. In questa legge si tratta dell'abolizione del diritto di legnatico e pascolo dell'ex principato di Piombino, e vi è l'articolo 2, se non erro, il quale contiene una disposizione eguale a questa dell'articolo 25.

Vi possono essere delle particolari disposizioni per una data località, le quali sieno d'impossibile applicazione quando poi si vogliono estendere a tutto un regno. Le complicazioni che offre questa difficile materia in tutto il regno d'Italia non sono certo da confrontarsi con quelle che possono avvenire nell'ex principato di Piombino. Le condizioni giuridiche sono talmente diverse da non potersi stabilire fra le due una stregua di confronto.

In ultima analisi dirò alla schietta, che neppure quella legge mi piace, perchè non consentanea allo spirito dei tempi, perchè contraria a quel sano spirito di libertà che produsse il nostro rivolgimento. È un ricordo pur troppo dei passati tempi che rivela quanto difficilmente la generazione nostra si possa spogliare dai sistemi che intristirono la nostra contrada. In generale io biasimerò sempre quelle leggi le quali tendono più ad ottenere potenza che a promuovere ordine e libertà.

In secondo luogo io ritengo queste

disposizioni contrarie ai concetti giuridici, imperciocchè che cosa sarebbe chiamata a decidere la Commissione proposta da questo articolo se non i diritti di uso, materia essenzialmente giuridica? Questi diritti di uso sono quella congerie di diritti e di consuetudini che hanno sempre costituito uno dei più ardui problemi giuridici, non solo per la giurisprudenza nostra, ma per quella di tutto il mondo civile. E si vorrà che una Commissione, che non è neppure composta di elementi giuridici, possa definire tante e sì complicate questioni?

Molto peggio poi se, come facilmente potrebbe accadere, siffatte questioni venissero trattate alla leggera; se invece che sciogliere si recidesse, manomettendo ciò che il cittadino stima suo diritto e sua proprietà. Allora si che sorgerebbero questioni di altro genere e gravissime lagnanze, imperciocchè, non bisogna che la Camera se lo dimentichi, i diritti di uso in molte località si confondono e stanno fusi con quelli di proprietà. Le antiche Costituzioni taluna volta non sono ben chiare. Gli Statuti fatti da persone poco esperte in materia giuridica, e che poco si curavano di chiarezza, lasciano dei dubbi che ciascuna parte oggidì vuole risolvere, come è naturale, a proprio vantaggio.

Vi è un'altra complicatissima questione che questa Commissione dovrebbe trattare; essa dovrebbe niente altro che definire un quesito dei più difficili, intorno al quale molti scrissero e parlarono, ma che nessuno ancora è mai riuscito a definire in modo convincente e preciso, se cioè la proprietà nei demanii comunali appartenga ai comunali od al comune e alle morale. Tutto

questo dovrebbe decidere la Commissione, e per di più con la massima sollecitudine.

Ora, domando io, perchè si vuol dare ad una Commissione un compito che, oltre ad essere poco giusto, è superiore alle sue forze?

Ho detto infine che è poco conforme alle norme amministrative, e su questo proposito prego la Camera di esaminare il secondo e terzo comma dell'articolo 25.

Il prefetto è parte perchè è agente governativo, perchè ha un compito speciale da eseguire e far eseguire per ordine del Governo; il prefetto è prima istanza perchè in via conciliativa deve studiarli di definire le controversie; il prefetto è seconda istanza ed inappellabile perchè egli fa parte della Commissione di cui si ragiona, alla quale si vuol dare un carattere d'infalibilità, poichè le sue decisioni sono inappellabili.

Ma è egli possibile che in uno Stato che si dice libero possa reggere una condizione di cose come questa? È egli possibile che possa esistere una simile Commissione e possa dirsi conforme ad ogni elementare logica giudiziaria?

Per me, trovo che è assolutamente incompatibile. Io capisco benissimo che sia un mezzo spiccato per togliere il Governo d'imbarazzo, ma quando si fa una legge non bisogna avere un solo obiettivo, è mestieri averne anche un altro che è l'interesse e il vantaggio dei cittadini, e farli camminare tutti e due di fronte.

Cesì si potrà fare qualche cosa di serio e di durevole, altrimenti mi pare molto difficile che le leggi nostre possano essere accolte dalle popolazioni

col rispetto dovuto imperciocchè non risulterebbe per esse un beneficio, ma un danno.

Osservo poi che in questa Commissione c'entra il procuratore del Re, cioè si eleva a giudice il potere fiscale, l'accusatore pubblico.

Io so benissimo, e lo dico con rammarico, che presso il ministro di grazia e giustizia sempre più si disegua la tendenza di far prevalere la procura di Stato al corpo giudiziario, ma io deploro altamente questo indirizzo, e so che con me lo deplorano molto dei miei colleghi.

Vi è una scuola, alla quale mi onoro di appartenere, che vuole la libertà per tutto e per tutti entro i limiti delle leggi e di una responsabilità personale. Essa pone per base del suo sistema un corpo giudiziario indipendente, giudice di ogni controversia. Questa scuola, i di cui aderenti si vanno ogni giorno aumentando, combatterà sempre quelle disposizioni di legge che tendono alla indebita elevazione della procura di Stato, la quale torna a nocimento della dignità e dell'autorità del corpo giudiziario, per sottoporlo ad un potere fiscale. (Bravo! Bene!)

Per questi motivi, io prego la Camera di voler adottare il mio emendamento, nel senso cioè che vi sia un primo procedimento amministrativo per evitare spese e litigi, ma qualora le parti non andassero d'accordo, l'affare sia deferito ai tribunali.

Tre sono le obiezioni principali che ho inteso ripetere contro questa proposta: la prima che troppa sarebbe la spesa; la seconda, che occorrerebbe troppo tempo; la terza, che nei nostri Codici mancano dei criteri e delle disposizioni speciali per questa materia.

APPENDICE

**CORRIERE DEL CARNOVALE
E QUARESIMA**

Veglione mascherato di lunedì — Giove Pluvio — Dalla Piazza in Salone — Speranze deluse! — Gusti incompresi — Piazza Unità d'Italia — Una burla in casino Pedrocchi — Che bella burla! — Ruzante ballerino — Ultimo Veglione — Esame di coscienza — Anche in Quaresima! Bravi!

Gli amici del primo piano, mi hanno rotto ieri le uova nel paniere descrivendo senza mio permesso il magnifico veglione mascherato di lunedì. I lettori dell'Appendice mi renderanno questa giustizia: ch'io non avrei potuto farlo, applicato com'era tutte le ore al carro di S. M. Ruzante. Io però non avrei ommesso di rilevare alcune par-

ticolarità, come per esempio le toilettes dei numeri 4, 7, 15, 16, 21, 22 del prim'ordine; le stupende spalle del 19 pepiano, il fulgore delle gioie del 15 pure pepiano, e le smaglianti bolla del 28, 29 e 30, idem.

Ma il tempo m'incalza.

La gente ha tante maniere per darsi importanza: i giornalisti ne hanno qualcuna tutta loro particolare, fra le altre quella di mostrarsi famigliari coi numi. Tenete dietro per esempio alle cronache cittadine nelle varie stagioni dell'anno, e vi stimerò bravi, se ove si parla del mal tempo e della pioggia non troverete sovente Giove Pluvio che i cronisti per lusso mitologico tirano in ballo collo scopo di calmarlo o di maledirlo. Che un tempo si avesse fede in Giove, e in tutta la sua coda di minori Dei non vado curando: mi ricordo soltanto così di passaggio la storia degli anguri, che incontrandosi per istrada davano in uno scroscio di risa, e non era certo per eccesso di fede. Ma poichè da quasi due millennii quei numi creduti o non creduti si trovano spodestati senza speranza,

mi pare che si potrebbe lasciar Giove in pace, e quando piove dire schiettamente che piove. Si scanserebbe la caricatura, ottenendo lo scopo precipuo di chi scrive, quello di farsi capire dal maggior numero.

Il Corriere dunque, sebbene ve ne siate pur troppo accorti da voi medesimi, vi ripeterà che la pioggia di ieri ha cagionato un grave disappunto nel programma del nostro carnevale, che se il cielo era più benigno, avrebbe, attirato in Padova una grande quantità di gente anche dal di fuori col corollario di un bel giro di denaro, di cui si sarebbero avvantaggiati gli esercenti e tutto il piccolo commercio. Il mal tempo dunque, il maledettissimo tempo fu causa di un lucro cessante e di un danno emergente, se teniamo pur conto delle spese che società e privati aveano incontrato per far bella figura e per divertirsi. Addio corso di gala! Addio maschere! Addio cavalcate! Addio gettito di fiori e di dolci! Addio bacì, addio dardi d'amore! Un piovigginare freddo freddo penetrandovi le ossa gelava dappertutto il buon umore, rimandando

a bocca asciutta la gran folla di gente che malgrado l'intemperie, si era rovesciata in piazza Vittorio Emanuele.

Ma la Società dell'Allegria e Beneficenza non volle darsi del tutto per vinta, e un manifesto pubblicato a tamburro battente avvisò il pubblico che alle due pomeridiane, non potendosi far altro, avrebbe avuto luogo nella sala della Ragione la corsa nei sacchi. Dalla Piazza in Salone! Malgrado la vastità dell'immenso edificio è facile immaginare come la gente vi si trovasse pigiata, e come fosse assordante sotto la classica volta tutto quello strepito accresciuto dalle alternate armonie di tre bande. Il Re Pavano, il Re di tre giorni, direbbe Sbragapian nel suo brindisi felice, pareva beatificarsi di tanto tripudio; e piuttosto che niente, quel chiasso, quella ridicola gara, la novità del sito temperarono in parte il rammarico di tante speranze deluse.

Sarà bello, ma in quanto a me lo classifico fra i gusti incompresi, per non dire fra i pessimi gusti, quello che si prendono tanti, uomini e donne, nelle domeniche e in altre sere del car-

nevale, di farsi stritolare attraversando o piantandosi per più ore nelle sale dello stabilimento Pedrocchi. Comprendo gli amanti che, contrariati nello scambio delle loro espansioni, si darebbero convegno sul filo di un coltello, e perciò troveranno un pan unto anche la borgia Pedrocchina; ma chi di Cupido non può serbare che una lontana memoria, e trova piacevoli tuttavia gli spintoni, i colpi di gomito, le pestate di piedi, in quell'afa soffocante, e fra le insulsaggini di maschi erotti più spesso infelenti, prova di avere un gusto peggiore di quello di colui che per consolarsi il palato stava succhiando un catenaccio. Ma pazienza: tutti i gusti son gusti: speriamo almeno che per l'anno venturo si provveda meglio al transito delle persone, e si tolga il pericolo del loro soverchio agglomeramento fissando una o due porte per l'uscita e le altre per l'entrata.

Per convincersi che ieri tutto il mondo avea la smazia di divertirsi bastava passare la sera in Piazza Unità d'Italia graziosamente illuminata per cura della Società dell'Allegria e Be-

Quanto alla prima obiezione, della spesa, io non posso sentire rammarico che si ripeta essere la nostra amministrazione della giustizia troppo dispendiosa. Io non so comprendere questo metodo poichè da una parte si crea un'amministrazione della giustizia dispendiosa, e dall'altra si dice ai cittadini: badate, non vi potete avvicinare, l'avere giustizia riesce troppo costoso; torna meglio vi atteniate ad un altro sistema; se in esso non trovate tutte le garanzie, che monta? Si farà più presto. Il sistema mi sembra un po' strano, e nol crederei possibile se in vero non mi si fosse offerto un altro esempio di questo genere. Si è creata una legge comunale, per la quale il piccolo comune non può camminare, ed allora si disse: vedete, il piccolo comune non può esistere; sopprimiamolo. E quindi si diedero attribuzioni e facoltà al Governo per mediatizzarlo e fonderlo con altri enti maggiori.

La seconda obiezione è del tempo. Egli è vero, nei procedimenti giudiziari si procede con poca sollecitudine; ad ogni modo sappiamo benissimo che vi sono le decisioni d'urgenza; sappiamo benissimo che, quando i tribunali sono chiamati a decidere in materia elettorale, per esempio, le decisioni sono sollecite; così per taluni casi di espropriazioni ed altri che gli onorevoli colleghi conoscono benissimo.

Ora, domando io, non si potrebbe fare altrettanto? Non si potrebbero dichiarare d'urgenza simili controversie? In ogni caso sarebbe sempre di minor momento il trovar modo di sollecitare i giudizi, di quello che distogliere i cittadini dai loro giudici naturali, sotto lo specioso e poco serio pretesto che troppo tardi sono i risultati.

Un'altra osservazione debbo fare sul proposito del tempo.

Questa legge mette cinque anni per passare dal vecchio al nuovo stato di cosa. Ora si vede chiaramente che non è nè l'urgenza nè la sollecitudine il suo obiettivo.

Quanto alla terza obiezione sollevata, che, cioè, i nostri Codici mancano di criteri e di disposizioni su questa materia, io la credo di poco momento, poichè, se noi andassimo oggi a visitare tutti i tribunali del regno, troveremmo che in tutti si trattano cause del genere di cui parliamo, perchè sono assolutamente questioni giuridiche; anzi dico di più che, qua-

nificenza. Malgrado che la pioggia cadesse ancora più copiosa del mattino era tale l'affluenza della gente, che ad una certa ora appena si poteva muoversi. Mentre una banda militare, sfidando la pioggia, suonava dei balabani, pochi mascherotti nell'indomito slancio abbandonavansi a salti e capriole in barba all'acqua e al pantano. L'illuminazione faceva bellissimo effetto, e sarebbe stata ancora migliore se il tempo non la guastava.

Ma più tardi ci attendeva in Casino Pedrocchi una burla! E che bella burla! Le nostre signore non hanno voluto prendere alla lettera l'invito della presidenza per una festa famigliare: esse, non solo ci sono venute in gran numero, circa novanta, ma posero nelle toilettes tutto lo studio e tutta l'eleganza di cui le sappiamo capaci. — Poche attenendosi strettamente al programma, portavano qualche bella vesta da visita, o da accademia consentita in un ballo di famiglia: tutte le altre avevano nè più nè meno di un'acconciatura perfetta da ballo.

La presenza di Ruzante col vario-

lora si volesse istituire questa Commissione, gran parte degli affari andrebbero sottratti ai tribunali per darli alla Commissione; tali conclusioni sono ovvie ed inevitabili.

Ma, mi sia permesso di osservare inoltre che, se veramente mancassero questi criteri, con quali altri giudicherebbe la Commissione? Essa naturalmente sarebbe obbligata di gettarsi nell'arbitrio. Ed ecco una ragione di più, e, a mio vedere, molto importante per escluderla completamente.

Le onorevoli persone che compongono la Commissione, e che siedono al Ministero, certo non hanno bisogno dei miei eccitamenti per mettersi nelle vie liberali.

Ad onor del vero, bisogna anzi che io dica come con l'emendamento mio non abbia fatto altro che riprendere il progetto ministeriale il quale all'articolo 30 così dice:

«Le contestazioni che in seguito ai decreti prefettizi potranno elevarsi sull'esistenza, natura ed estensione degli invocati diritti saranno di competenza dei tribunali.»

Io mi tengo quindi sicuro che l'onorevole Ministro di agricoltura e commercio vorrà accettare l'emendamento mio, il quale è una riproduzione delle sue idee che mi dolgo assai egli abbia abbandonate per accettare quelle della Commissione.

Ed io spero che la Commissione, vedendo come io non faccio altro che riprendere le idee dell'on. signor ministro, non vorrà sollevare opposizione ed accetterà il proposto emendamento, in ossequio alla giustizia, alla libertà, per il bene del nostro paese.

Ad un discorso dell'on. Trombetta sulla istituzione del pubblico ministero l'on. Manfrin rispose così:

Avendo sollevato io la questione della procura di Stato, mi credo in dovere di dire qualche parola a questo riguardo.

I miei onorevoli colleghi mi renderanno questa giustizia, di riconoscere come io non abbia menomamente toccato le persone, ma abbia soltanto parlato dell'istituzione; come io non abbia neppure toccato i difetti del sistema, ma solamente dell'istituzione medesima.

Io non ammetto, in massima, pressioni, e molto meno voglio ammettere che alle pressioni si accondiscenda come ne abbiamo dei nobili esempi

pinto cortèo delle sue maschere rendeva più animato ancora e più brillante l'aspetto di quelle sale: se fu mai applicabile il motto che *il dolce sta in fondo*, lo doveva essere certamente alla festa di ieri sera, perchè nelle veglie danzanti di tutto il carnevale non abbiamo veduto mai niente di più scelto, mai tanto fiore di gioventù, mai tanta grazia, tanto brio, mai tanto trasporto nel vorticoso avvicinarsi delle danze.

Sebbene molti non sottoscrivano al metodo di nominare o d'indiziare quelle fra le dame di una festa, che portano le migliori toilettes, il *Corriere* non vuole farne eccezione a loro scapito in questa circostanza, che nel caso contrario meriterebbe anzi una eccezione in favore. Cercherò di ricordarmi quelle che mi parvero più distinte, sebbene tutte più o meno avessero un diritto alla comune ammirazione.

La contessa C. vestiva un bellissimo costume alla *Marie Antoinette*: abito in velluto nero, pizzo bianco a sciallo sulle spalle, magnifico; *bonnet* pure di pizzo, con brillanti e un gruppo di rose al petto. — Bello del pari l'abito

in quest'Aula, appunto, secondo si espresse, e molto giustamente, l'on. mio amico Alli-Maccarani. Io, per me non parlai nè mai ho tocche le persone, che tengo riveritissime sempre.

Per altro, signori, non posso nascondere quali sono le opinioni mie; quando sono anzi al punto di convinzione ho, non solo il diritto ma anche il dovere di esprimerle, e riguardo a quest'istituzione espressi ieri ciò che pensava. All'oggetto di farmi meglio comprendere mi sia permesso un esempio. Circa un secolo fa si riteneva necessaria la pena di morte, oggi siamo convinti che non la è più, anzi travediamo, sebbene con sguardo ancora poco sicuro, che la pena di morte è un delitto.

Per me, venendo subito alla conclusione, sostengo che allo stesso modo non è lontano il giorno nel quale non sarà più ritenuta necessaria la procura di Stato, in quanto che ritengo che non sia una istituzione sana quella che riposa su d'una finzione la sia pure legale, ma sempre finzione quale è forzata ad ampliare l'offesa per bilanciare l'ampliata difesa.

L'idea che la società offesa incarichi un uomo di difenderla mi pare, finzione per l'attualità, errata per il concetto. Certo non pretendo venire in questo momento a proporre un rivolgimento nell'ordinamento della giustizia. Anche per questa verrà il suo tempo e allora spariranno, io spero, quelle istituzioni che reputo poco conformi ai liberali ordinamenti.

Per queste ragioni e per questi convincimenti io parlai della procura di Stato. Per intanto ciò che dobbiamo fare è di non estendere oltre misura le attribuzioni di questa autorità, di non estenderle cioè oltre quello che le leggi generali dello Stato lo richiedono. Che ciascuno stia al suo posto che i giudici giudichino, e che i procuratori di Stato facciano il loro ufficio.

L'avere la Commissione e il signor ministro consentito alle masse contenute nella mia proposta, provano se non altro che questa divisione di poteri e di attribuzioni cui accenno è un desiderio dell'universale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ad eccezione del Sella, del Correnti e del Visconti-Venosta, gli altri consiglieri della Corona sono fuori di Roma; chi a settentrione, chi

guaggio degli occhi; la signora P., abito velato giallo con guernizioni in velluto nero di molto effetto — ammirabili le duespose cont. M. in faille celeste, e la sig. R. in seta di egual colore; le contessine T., le Mar. P. in bianco molto eleganti, e ricche soprattutto di gioventù e bellezza. Ciò che avviene di rado nelle nostre feste, si ballò tutta la notte con vero trasporto, e i movimenti compassati parevano messi in bando. È facile indovinarne il perchè: l'età ventenne d'ambo i sessi era in prevalenza: tenetela se ne siete capaci. Proprio a giorno ancora si ballava. Anche Re Ruzante fece girondolare la sua sacra persona in un valzer colla contessa R.: le auguste gambe se la cavarono con molta disinvoltura.

L'ultimo Veglione al Concordi fu come l'estrema ridda dove tutte le stripi sfrenate, vedendosi alle spalle la quaresima col viso sparuto e aggrinzito, volevano sfogarsi.

Ora che il suono dei sacri bronzi schiude l'epoca dei digiuni, anche il *Corriere* se non digiunerà affatto di spassi e di teatri, almeno avrà il tempo

a mezzodi; chi ver Gerusalemme e chi ver Siria. Torneranno presto. Ma il fatto della loro assenza e di quella del Capo irresponsabile dello Stato dalla capitale dimostrano che godiamo la più perfetta tranquillità, e che nessuna nube oscura contrista la serenità del nostro orizzonte politico. Ci sono senza alcun dubbio le preoccupazioni sulla possibilità non remota di una crisi, allorchè si discuteranno i provvedimenti finanziari del Sella.

MILANO, 13. — È stato firmato il decreto reale che approva la costituzione del Consorzio per la derivazione dal lago di Legnano di acque per alimentazione dell'Olonia.

BOLOGNA, 13. — Leggesi nel *Montore di Bologna*:

Bologna quasi senza saperlo ha ospitato in questi ultimi giorni il principe Federico Carlo di Prussia che conservando il più stretto incognito ha visitato i nostri monumenti ed ha preso parte ai pubblici trattenimenti senza nessuna pompa ufficiale. Il principe Federico Carlo è uno degli eroi della guerra di Francia e fa onore alla stirpe ed alla nazione a cui appartiene.

PALERMO, 11. — Scrivono al *Fanfulla*:

«Nel *Fanfulla* del 9 corrente è parola di nuovi atriti tra l'autorità politica e giudiziaria di Palermo: se non è corso errore tipografico, ci fu certamente equivoco.

«Comunque sia, affermate pure che il miglior accordo qui regna tra l'una e l'altra autorità intese ambedue allo stesso fine di tutelare e mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Constitutionnel* dice che l'ammiraglio ha fatto fare un dettagliato inventario dei bastimenti da guerra francesi. Risulta da questo lavoro, che sarà comunicato all'Assemblea nazionale quando si discuterà il bilancio della marina, che la nostra flotta da combattimento è in tale stato da far fronte ad ogni eventualità.

11. — La *France* assicura che le trattative finanziarie con la Germania prendono un andamento molto favorevole: si mantiene il segreto sui particolari di esse onde impedire che, la speculazione inframmettendosi, possa mettere a pericolo i vantaggi che il Governo se ne ripromette.

12. — Per far vedere come sia pieno il trionfo del sig. Rouher nell'elezione di Ajaccio, il *Constitutionnel* reca il seguente telegramma:

Ajaccio 12 febb. mattino.

Risultati conosciuti: Rouher 8,974 voti, Pozzo di Borgo 2,357; Savelli (repubblicano) 1629.

SPAGNA, 9. — Il Ministero, che pareva dovesse almeno trovarsi tutto

unito contro la coalizione dei partiti opposti, s'è diviso nelle sue due frazioni, rappresentate dal Sagasta e dal Topete. Gli unionisti non reputano che la parte che hanno nel Governo sia tutta quella che dovrebbero avere, e il Sagasta esita ad accontentarli, pel timore che i progressisti non abbiano poi ad accusarlo d'aver contribuito a smuovere la loro influenza. Di questa lotta intestina del Gabinetto, si risentiranno le prossime elezioni.

GERMANIA, 12. — La notizia della malattia dell'imperatore Guglielmo è affatto priva di fondamento.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La *Freie Presse* pubblica il telegramma seguente:

«Pest, 9. — Il Naplo, che giorni or sono attribuiva al conte Beny le lettere neutrali pubblicate dalla *Gazetta d'Augusta*, apprende ora da fonte autentica che Beust vi è completamente estraneo.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Società dell'Allegria e Beneficenza. — Per non perdere il frutto, sospeso ieri dalla pioggia, di tanti bei preparativi, la Presidenza di questa Società pubblicò il seguente manifesto:

«Il tempo ci ha traditi. Il trionfo della *frittola* che volevamo avesse luogo ieri a sera, abbiamo dovuto sospenderlo e prostrarlo a *Domenica ventura*. Noi vogliamo prepararvi per quel giorno qualche cosa di bello che vi compensi di quanto avete perduto nei giorni decorsi.

Cittadini! mostrateci anche una volta la vostra simpatia coll'accorrervi numerosi ricordandovi sempre che l'Allegria non va per noi mai disgiunta dalla Beneficenza.»

LA PRESIDENZA.

R. Accademia di scienze Lettere ed arti in Padova. — Domenica 18 corr. alle ore 1 pom. terrasi seduta pubblica. Leggeranno:

1° Il S. O. prof. Bellavitis: *sulle applicazioni del calcolo di probabilità*;

2° Il S. C. conte F. Bagatta: *sul Comune antico e moderno. Parte 1^a.*

Casa d'Industria. — Ci è pervenuta la seguente a cui diamo posto ben volentieri:

Preg. sig. direttore!

Le saremo molto obbligati se favorirà d'inserire nel suo Giornale le linee seguenti:

Ieri ultimo giorno di carnevale, un benefattore anonimo col mezzo del signor Luigi Veronese fece dispensare l'elemosina di cent. 10, a ciascheduno dei poveri adulti ivi raccolti inn. di 382 e cent. 5 a ciascheduno dei n. 66 fanciulli; per cui si prega di voler rendere noto al pubblico il nobile atto di be-

per fare il suo esame di coscienza e per emendarsi, cominciando dal chiedervi scusa, gentilissime lettrici, delle tante sue colpe, che gli vorrete perdonare, tenendogli conto delle sue buone intenzioni: perdonategli se ommise qualche volta ciò che avrebbe dovuto dire, e più ancora se disse ciò che il tacere sarebbe stato cosa migliore: perdonategli, tanto più se voi stesse non vi sentite senza rimorso: rimorso di cuori piagati, di qualche ingenuo menato per il naso, di qualche invidiuzza, di qualche amaro sarcasmo a spese del prossimo. E se avete caro un po' di buon umore anche in Quaresima, fate come quella comitiva di brave persone che compongono la Società dell'Allegria e Beneficenza. Bravi! Pensate a divertirvi, com'essa farà domenica anche in quaresima: volendo, troverete tempo per gli spassi e per le preci, e Domeneddio vi terrà più conto dei primi se li convertite a pro' degli infelici.

So che il vostro cuore è da tanto, e dove il cuore non manca, tutto il resto viene da sé. B.....e

Badare alle falsificazioni velenose

IL SINDACO della città di Padova

che col giorno 23 del corrente mese alle ore 1 pom. si terrà in questo ufficio municipale Div. V l'asta per servizio della pulitura stradale in questa città, e ciò pel quinquennio dal 1 aprile 1872 a tutto 31 marzo 1877.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 15000 e si procederà col metodo della candela vergine.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente.

Non saranno ricevute offerte senza un previo deposito di L. 1500.

La scadenza del termine utile per la migliorata viene fissata alle ore 1 pom. del giorno 2 marzo p. v.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la Div. V in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova, 9 febbraio 1872.

L'assessore ausiliario

fr. di sindaco

PICCOLI

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville della Facoltà di Perigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. — Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione e la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, via Sala 10; e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. 6 73

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, il ed. Padova 1871. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1869, in 12. 2,-
Cavaguarì dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e del popolo. Padova 1869, in 12. 2,-
Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Istituti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica). 1,50
Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica). 1,50
Lombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varieità delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica). 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, il ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869. 6,-
idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 50,-
Selmi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12. 1,50
Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
Turazza prof. D. Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8. 6,-
idem. Trattato di idrometria e di idraulica pratica. Il ediz. Padova 1867, in 8. 10,-
Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina. Il ediz., Padova 1869, in 12. 10,-

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Prunetto (circondario di Mondovì), 26 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PISTRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71.160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

Montana, Istria ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Cura n. 51.436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 30 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roggion, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero gi. Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

20-50

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.



prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarre polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spessamento delle nutrici e per riparare le forze del bambino esausto del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ed una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische centralzeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus ans Malland, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica-Pflaster ein witz besonders anzuempfehlendes und Searkames Heilmittel für Rheumatismus, geuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nherzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlechtere nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . 2.30

Olio Kerry infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1883 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti. Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri trafrazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazione già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. GERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporge la firma autografa del sottoscritto O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino droghe Pisneri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 13-53

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto